Periodico Sezionale

Anno XXXI N. 87 Giugno 2026

Monte Suello

Sezione di SALO'

Persone, fatti e luoghi della Sezione di Salò “Monte Suello”



1926 - 2026
LA NOSTRA STORIA

Stampa: AGBT Tipografia Bortolotti Arti Grafiche di Bortolotti Alessandro s.a.s. - SALÒ (Brescia) - Tel. 0365.42408 - www.tipografiabortolotti.it - (spedizione in abbonamento postale D.L.353/2003 conv.in Legge del 27/02/2004 n. 46 art.1 comma1)

Messaggio del Presidente Sergio Poinelli nel centenario di fondazione

Alpini,

il Vessillo della nostra Sezione di Salò "Monte Suello" entra nella vostra sede, nella vostra comunità, nella vostra storia. Non è un semplice drappo che ci accompagna: esso è memoria viva, è testimonianza silenziosa ma potente di cent'anni di sacrifici, di fedeltà, di servizio e di amor di Patria.

Questo Vessillo ha visto generazioni di Alpini nascere, combattere, offrire e ricostruire. Ha raccolto le lacrime dei caduti e l'orgoglio di chi è tornato; ha sventolato nei momenti più duri della Nazione e nei giorni di rinascita, quando l'Italia, ferita, ha trovato negli Alpini un esempio di dedizione disinteressata e di solidarietà concreta.

Nel suo cammino attraverso tutti i Gruppi della Sezione, il Vessillo non viene a essere onorato soltanto: viene a interrogare le nostre coscienze.



Salò, partenza Vessillo itinerante

Ci chiede se siamo degni di ciò che rappresenta, se sappiamo custodire e trasmettere i valori che ci sono stati consegnati: l'amore per la Patria, il rispetto delle istituzioni, la fratellanza alpina, il senso del dovere, la disponibilità al servizio senza clamore e senza secondi fini.

Essere Alpini non è un titolo del passato, ma un impegno del presente. Significa esserci quando la comunità chiama, tendere la mano a chi è in difficoltà, operare uniti al di là delle differenze, con quello spirito di sacrificio e di concretezza che da sempre contraddistingue le penne nere. Significa ricordare che la. Patria non è un concetto astratto, ma è fatta di persone, di territori, di tradizioni, di memoria condivisa.

Nel Centenario della nostra Sezione, questo Vessillo ci unisce idealmente agli Alpini che ci hanno preceduto e a quelli che verranno dopo di noi. A noi spetta il compito più delicato: non disperdere l'eredità ricevuta, ma rafforzarla con il nostro esempio quotidiano, affinché le nuove generazioni possano riconoscere negli Alpini un punto fermo di serietà, di affidabilità e di amore autentico per l'Italia.

Onoriamo dunque questo Vessillo non solo con il saluto e con la commozione, ma con la coerenza delle nostre azioni. Che ogni Gruppo, ogni Alpino, ogni Amico degli Alpini possa dire, con semplicità e fierezza: "Noi siamo stati all'altezza della nostra Storia."

Vivano gli Alpini.
Viva la Sezione di Salò "Monte Suello".
Viva l'Italia.

Il Presidente
Sergio Poinelli



Benedizione del Vessillo



Alzabandiera

Monte Suello

Periodico della sezione di Salò "Monte Suello"
dell'Associazione Nazionale Alpini
Autorizzazione del Tribunale di Brescia
n. 9/95 del 7.3.1995
Sede: via Fantoni, 84/86
25087 Salò BS
www.montesuello.it - salo@ana.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Marco Perini
redazione@montesuello.it

COMITATO DI REDAZIONE
Lorenzo Bacchetti - Cesare Fumana
Roberto Turri Zanoni

TIRATURA 4.800 COPIE - GRATIS AI SOCI

Monte Suello, essere giovani a 100 anni

Il presidente Sergio Mattarella, recentemente, in occasione dell'adunata di Genova, ha definito gli alpini come custodi di tradizione, lealtà e coraggio. Così ci devono vedere i giovani, sapere cosa abbiamo fatto e cosa faremo per mantenere vivo un modo di affrontare la vita che va ben oltre avere la penna nera.

Marco Perini



1926 - 2026 Centenario

Cento anni di STORIA

Fondata nel 1926, la Sezione A.N.A. di Salò "Monte Suello" nasce dall'esperienza dei reduci della Prima guerra mondiale e si sviluppa come punto di riferimento civile, associativo e solidale per la Valle Sabbia e il Garda Bresciano. Fin dalle origini custodisce la memoria alpina e il sacrificio dei Caduti, affiancando al ricordo un impegno concreto verso le comunità locali, nel solco dei valori dell'Associazione Nazionale Alpini.

Un passaggio decisivo avviene con la presidenza di Michele Milesi (1973-1984), reduce di Russia, che accompagna la Sezione dalla stagione dei reduci a una struttura moderna e organizzata. Interpretando il motto "ricordare i morti aiutando i vivi", promuove la nascita dei Nuclei di Antincendio Boschivo, rafforza i rapporti con le scuole e sostiene attività sportive e giovanili. In quegli anni la Monte Suello partecipa inoltre ai soccorsi per il terremoto del Friuli del 1976, operando a Gemona dal giugno al settembre insieme alle Sezioni di Brescia, Vallecamonica e Bergamo: un'esperienza fondamentale per la futura Protezione Civile alpina.

Con Giuseppe "Peppino" Granata (1985-1993), primo presidente non reduce, l'attività di Protezione Civile assume una forma strutturata. Nel 1986, in occasione del 60° anniversario, viene inaugurata la sede di via Ragazzi del '99 a Salò. A Granata si deve anche l'avvio del recupero delle malghe di Campiglio di Cima, base del futuro Rifugio sezionale destinato a diventare simbolo della Monte Suello.

Dal 1994 al 2008 la presidenza di Fabio Pasini coincide con una lunga fase di crescita. La Sezione intensifica l'attività di Protezione Civile e gli interventi in occasione di calamità naturali. Nel 1995 nasce il giornale sezionale Monte Suello, strumento di collegamento e memoria tra i Gruppi. In questi anni prende forma il Rifugio Giuseppe Granata, inaugurato il 1° ottobre 2000 dopo migliaia di ore di volontariato. Per l'80° anniversario viene inoltre inaugurata la nuova sede di via Fantoni, tuttora centro della vita sezionale.

Con Romano Micoli (2009-2018) la Sezione interviene nell'emergenza del terremoto dell'Aquila del 2009, coordina l'operazione "Fiumi puliti" e organizza nel 2016 il Raduno del 2° Raggruppamento Lombardia-Emilia Romagna. Cresce anche l'attenzione verso il mondo della scuola, con il primo Campo scuola sezionale al Rifugio Giuseppe Granata di Campei de Sima.

Dal 2018 la guida è affidata a Sergio Poinelli, chiamato a operare in una fase complessa segnata dal calo degli iscritti e dalla pandemia da Covid-19. Anche in quel periodo gli Alpini dimostrano spirito di servizio, sostenendo amministrazioni, strutture sanitarie e persone fragili. La presidenza Poinelli pone particolare attenzione alla memoria storica, al ruolo educativo dell'Associazione e alla trasmissione dei valori alpini alle nuove generazioni.

Oggi la Sezione A.N.A. di Salò "Monte Suello" continua a essere una realtà viva e radicata nel territorio, fedele alla propria storia e ai valori di solidarietà, volontariato e amor di Patria.

Vito Pasini



MONTE SUELLO - RELAZIONE MORALE 2025

Sintesi della Relazione Morale 2025 letta dal Presidente Sergio Poinelli ai Soci in occasione dell'Assemblea Annuale della Sezione A.N.A. "Monte Suello", convocata l'8 marzo 2026 presso l'Oratorio San Giovanni XXIII di Desenzano del Garda.

Sono stati convocati 164 Delegati. In apertura sono stati resi gli onori alla Bandiera Italiana, al Vessillo Sezionale e ai Gagliardetti presenti. È stato inoltre ricordato l'elenco dei Soci "andati avanti", che ci hanno preceduto nel Paradiso di Cantore.



FORZA DELLA SEZIONE

I soci Alpini nel 2024 erano 3.398, mentre alla fine del 2025 risultano 3.330. Gli Amici degli Alpini passano da 375 a 388, mentre gli Aggregati da 812 a 839.
Come già sottolineato nelle precedenti relazioni, il numero degli Alpini continua lentamente a diminuire; ciò che non deve diminuire è però l'impegno, elemento fondamentale della vita alpina e parte integrante del nostro DNA associativo. Tale impegno deve essere trasmesso con l'esempio alle nuove generazioni e agli Aggregati che partecipano alla vita sezionale.
È stato ricordato che il regolamento consente agli Aggregati meritevoli, dopo due rinnovi, di passare all'iscrizione come Amici degli Alpini, come previsto dall'articolo 4. È stato inoltre rivolto ai Capigruppo un invito alla massima attenzione affinché le richieste di iscrizione come Aggregati siano coerenti con gli articoli 92-97 del regolamento sezionale.
Durante l'assemblea è stato letto l'elenco delle uscite del Vessillo Sezionale ed è stato ricordato che il Consiglio Direttivo di Sezione si è riunito 12 volte nel corso del 2025, sia presso la sede sezionale sia sul territorio.

RAPPORTI CON LA SEDE NAZIONALE

Il Presidente ha definito ottimo e sereno il rapporto con tutti gli organismi della Sede Nazionale ANA, dai consiglieri agli uffici, sempre disponibili per chiarimenti e necessità legate alla gestione della Sezione.
Particolare riconoscenza è stata espressa nei confronti del Presidente Nazionale Sebastiano Favero e del consigliere di riferimento Luigi Lecchi, ringraziato per la vicinanza e la disponibilità dimostrate verso la Monte Suello.
È stato inoltre sottolineato come il Consiglio Nazionale, i Presidenti di Sezione e gli ospiti presenti alle manifestazioni abbiano espresso apprezzamenti per l'organizzazione degli eventi sezionali, dal cerimoniere al servizio d'ordine, fino all'impegno dei Capigruppo e di tutti gli Alpini coinvolti.

PROTEZIONE CIVILE ANA

Delegato: vicepresidente Raffaele Badini
Il coordinatore Paolo Pellegrini ha consegnato, a nome del Presidente Nazionale, il diploma e la medaglia per fine servizio al volontario Giacomo Zancardi del Gruppo di Prevalle, che ha raggiunto i limiti di età previsti dal regolamento.
Nel 2025 la Protezione Civile della Sezione è stata impegnata sia in Sardegna e Lazio sia sul territorio locale, totalizzando complessivamente 6.715 ore di servizio e 681 giornate/uomo.
Il gruppo è composto da 204 volontari suddivisi tra squadre A.I.B. e logistica, con l'ingresso di 10 nuovi volontari. Un sentito ringraziamento è stato rivolto al coordinatore Paolo Pellegrini e a tutti i volontari per la dedizione, la professionalità e lo spirito di servizio dimostrati.

SPORT E PELLEGRINAGGI

Responsabile: Fabrizio Ferliga
Nel 2025, con 67 atleti, la Sezione Monte Suello ha partecipato a tutti gli otto Campionati ANA e all'Assemblea dei Delegati Sportivi.
Con impegno e spirito alpino il Vessillo Sezionale è stato presente alle cerimonie in tutte le sedi di gara, per un totale di 16 uscite. Le uscite dedicate a camminate e pellegrinaggi sono state otto.
Ottimi i risultati ottenuti nelle classifiche nazionali:
• 5° posto su 51 Sezioni nel Trofeo del Presidente Nazionale;
• 6° posto nella classifica generale "Gen. Antonio Scaramuzza De Marco".
È stato rivolto un invito a partecipare numerosi agli eventi previsti per il Centenario della Sezione.

SALVAGUARDIA DELLA MONTAGNA

Responsabile: Emanuele Ronchi
Nel corso del 2025 la Sezione ha organizzato sette escursioni a Campei che hanno coinvolto complessivamente 204 ragazzi, 29 insegnanti e 65 Alpini e Amici degli Alpini provenienti da diverse scuole del territorio.
A Odolo si è inoltre svolta una proiezione dedicata alla flora e alla fauna delle montagne. Diversi gruppi hanno promosso incontri nelle scuole per far conoscere la storia e le attività degli Alpini, sia a livello nazionale sia locale.
È stato rivolto un ringraziamento particolare alla commissione del Rifugio Campei, alla Protezione Civile e ai volontari impegnati nella salvaguardia della montagna.

CAMPO SCUOLA A CAMPEI DE SIMA

Responsabile: Ennio Zerneri
Il Campo Scuola Sezionale 2025, organizzato presso il Rifugio Campei con il supporto dei volontari ANA e della Protezione Civile, ha coinvolto ragazze e ragazzi delle scuole secondarie in una settimana di attività formative, socializzazione ed esperienze nella natura.
Il programma ha compreso esercitazioni di Protezione Civile, escursioni, proiezioni didattiche e momenti dedicati ai valori alpini. L'obiettivo principale è stato promuovere lo spirito di aggregazione e trasmettere principi di amicizia, collaborazione e condivisione.
Grazie all'impegno di circa trenta volontari, il campo ha rappresentato un'importante esperienza educativa orientata alla formazione di futuri cittadini responsabili e nuovi volontari alpini.

GIORNALE "MONTE SUELLO"

Direttore: Marco Perini
Dopo aver celebrato i suoi primi trent'anni, il giornale "Monte Suello" si prepara nel 2026 a raccontare il Centenario della Sezione.
Nel corso del 2025 sono stati pubblicati due numeri ricchi di contenuti dedicati a temi come il Giubileo, Papa Francesco, lo sport, i raduni, i pellegrinaggi, i campi scuola e le attività dei gruppi.
Particolare attenzione è stata riservata ai giovani attraverso articoli e contributi inviati direttamente da loro.
La commissione editoriale è composta da Lorenzo Bacchetti, Roberto Turri Zanoni e Cesare Fumana. È stato inoltre ricordato il prezioso contributo di Mario Gallarati per il lavoro di revisione e approfondimento degli articoli.
Permangono alcune difficoltà nella spedizione del giornale, che talvolta comportano ritardi nella consegna. Nel 2025 il giornale ha partecipato al 27° convegno C.I.S.A. di Valdagno dedicato alla comunicazione della storia alpina e all'intelligenza artificiale nei media. Il prossimo appuntamento è previsto a Conegliano nel novembre 2026.



CAMPEI DE SIMA

Delegato: vicepresidente Vito Pasini
Nel corso della stagione sono state realizzate numerose iniziative dedicate alla salvaguardia della montagna e alla formazione dei giovani, tra cui l'accoglienza di sette scolaresche e l'ottava edizione del Campo Scuola sezionale.
Le attività di Protezione Civile e sicurezza hanno registrato grande interesse e partecipazione, così come il Campo Scuola sportivo che ha contribuito a valorizzare ulteriormente il rifugio e il territorio circostante.
Sul fronte manutentivo sono stati eseguiti importanti lavori ordinari e straordinari sugli impianti, sulla strada di accesso e sulla sentieristica grazie al lavoro dei volontari. Un intervento urgente sull'impianto fotovoltaico è stato affrontato tempestivamente, garantendo la piena funzionalità della struttura.
Particolare attenzione è stata riservata alla valorizzazione del Rifugio Giuseppe Granata attraverso la realizzazione di una brochure promozionale finanziata dai Comuni di Toscolano Maderno e Limone sul Garda.
I risultati ottenuti dimostrano come il lavoro condiviso, la passione e lo spirito alpino rappresentino la base della gestione del rifugio.

SITO INTERNET

Responsabile: Alberto Augugliaro
Nel 2025 le attività del sito sezionale e dei social si sono concentrate sulla manutenzione e sulla pubblicazione degli eventi riguardanti la Sezione e i Gruppi.
Una novità significativa è stata la creazione di un sito interamente dedicato al Rifugio Granata di Campei de Sima, pensato per dare maggiore visibilità agli eventi organizzati e fornire informazioni su escursioni, sentieri e modalità di accesso al rifugio.
Ampio spazio è stato dedicato all'82° anniversario di Nikolajewka, alla Camminata per Nikolajewka, alle adunate nazionali e locali, al Pellegrinaggio Adamello e al Campo Scuola 2025, con fotografie e filmati pubblicati online.
Sono stati documentati inoltre il Pellegrinaggio a Badonecche con la partecipazione della Fanfara Alpina Valchiese, la commemorazione del Capitano Bertolotti,

l'Assemblea Capigruppo e la benedizione del Vessillo del Centenario.

CONSIDERAZIONI FINALI DEL PRESIDENTE COESIONE: EREDITÀ E IMPEGNO

Il Presidente ha concluso l'assemblea soffermandosi sul tema della coesione, valore fondamentale degli Alpini sia nelle difficoltà della montagna sia nella vita quotidiana.
La coesione è stata descritta come il filo che unisce le generazioni e trasforma un semplice gruppo in una vera comunità, nella quale chi è più forte sostiene chi è in difficoltà e nessuno viene lasciato indietro.
Questo valore rappresenta non solo la memoria di chi ci ha preceduto, ma anche la responsabilità verso chi verrà dopo di noi: un patto fondato su sacrificio, solidarietà e memoria condivisa.
Ricordare le fatiche e i sacrifici dei predecessori significa custodire e trasmettere quei valori, nella consapevolezza che nessun cammino viene affrontato davvero da soli. La coesione va oltre il semplice stare insieme: significa sentirsi legati anche quando il tempo passa e le voci si affievoliscono.
"Finché la coesione vivrà in noi, vivrà anche la memoria di chi non è tornato".
L'augurio finale è stato quello di mantenere sempre coesione e coerenza in ogni incarico affidato, rispondendo con presenza, impegno e dedizione.

RELAZIONE FINANZIARIA 2025

Tesoriere: Giuliano Ebranati
Il 2025 si è chiuso con un passivo di 10.039 euro dovuto principalmente all'anticipo di alcune spese importanti per il Centenario e all'acquisto di materiale destinato al Campo Scuola.
È proseguita la gestione economica tramite registrazione dei movimenti di entrata e uscita con il metodo del controllo costi e la suddivisione per centri di attività, distinguendo tra attività associativa e attività commerciale secondo la normativa vigente.
Nel corso dell'anno sono stati devoluti 3.166 euro provenienti da raccolte fondi e iniziative dedicate al Giubileo:
- 800 euro alla Fondazione Nikolajewka di Brescia;
- 1.200 euro al Santuario di San Felice;
- 1.166 euro per i Campi Scuola ANA.

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Il Collegio dei Revisori dei Conti, composto da Emanuele Cappa, Stefano Traverso e Giorgio Venturini, ha verificato nel corso del 2025 la regolarità della gestione associativa, della contabilità e la corrispondenza del bilancio alle risultanze contabili.
La perdita registrata è stata attribuita principalmente alle spese anticipate per il Centenario e per il bando regionale relativo ai Campi Scuola, e verrà coperta nel 2026 attraverso il fondo dedicato.
Le principali poste di bilancio risultano comunque in linea con le previsioni, grazie anche al contributo della gestione del Rifugio Campei de Sima.
Il Collegio ha espresso parere favorevole all'approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2025 e alla copertura della perdita secondo quanto proposto dal Consiglio di Sezione.







Assegnati i premi Alpini per l'anno 2025

Pubblichiamo in sintesi delle motivazioni che hanno accompagnato il conferimento dei Premi

Premio don Antonio Andreassi - Per l'Alpino meritevole - Assegnato all'Alpino BORTOLO CAPELLO del gruppo di San Felice

Classe 1950, ha servito la Patria con dedizione a partire dall'ottobre 1973, operando presso il Battaglione "Valchiese" a Vipiteno e successivamente come radiotelegrafista alla Cecchignola di Roma.
Iscritto all'A.N.A. con profonda convinzione, ha messo il proprio talento e il proprio tempo a disposizione degli altri, unendo la passione per il canto parrocchiale all'impegno costante per il territorio.
Stimato Capogruppo del Gruppo di San Felice, resta un punto di riferimento per i suoi Alpini e per la cittadinanza tutta. Il suo operato testimonia come il "senso del dovere" alpino sia una missione che dura tutta la vita.





Premio Michele Milesi - per miglior capogruppo - assegnato all'Alpino Nicola Brutti, Capogruppo di San Martino della Battaglia.

Arruolato nel 1992 tra le fila del glorioso "Battaglione "Edolo", presso la 52ª Compagnia a Brunico, ha saputo custodire e far fruttare nel tempo i valori di fermezza e spirito di corpo appresi sotto le armi.
Assunta la guida del Gruppo nel 2021, nel cuore della difficile sfida pandemica, ha dimostrato una straordinaria capacità di guida e visione. Con il dialogo e l'esempio, ha gettato un ponte prezioso tra l'esperienza dei soci veterani e l'entusiasmo dei giovani, garantendo al Gruppo una nuova e forte coesione.
Esempio instancabile di solidarietà, ha tradotto il valore del volontariato in azioni concrete: dal sostegno ai banchi alimentare e farmaceutico alla vicinanza premurosa verso i bambini in cura ospedaliera. Vulcanico promotore di iniziative, presente con vigore nelle Adunate come nelle sfide sportive - incluse le recenti Olimpiadi Invernali - rappresenta oggi un faro e un trascinatore per la sua comunità.

Premio Italo Maroni - Assegnato al Gruppo di Preseglie - Ritirato dal delegato di zona Rudy Baruffi

Con esemplare dedizione e instancabile impegno, questo Gruppo - saldo nella sua compagine di 44 Alpini e 19 Amici - ha saputo trasformare le sfide del passato in una rinnovata linfa vitale per il presente.
Attraverso una sinergia costante con l'Amministrazione Comunale, il Gruppo si è fatto promotore dei più nobili valori di solidarietà e amicizia. Grazie all'esperienza del Campo Scuola, ha saputo custodire le radici alpine volgendosi con lungimiranza al futuro, avviando un dialogo prezioso con le nuove generazioni e infondendo rinnovato entusiasmo nei soci veterani.
La presenza operosa e quotidiana dei suoi membri si riflette nella cura amorevole del Santuario e della Sede Alpina, luoghi di spirito e di incontro mantenuti vivi con orgoglio e fatica. L'organizzazione della Prima Festa del Gruppo resta la testimonianza tangibile di questa straordinaria rinascita e di un legame indissolubile con il territorio.



Friuli, 50 anni dopo

La sera del 6 maggio 1976 il terremoto, l' *"orcolàt"*, l'orco cattivo, come è detto in dialetto friulano, squassa la terra. Paesi interi del Friuli e della Carnia crollano in macerie; paesi cari agli Alpini, dove essi sono di casa: Osoppo, Gemona, Venzone, Carnia, Moggio Udinese, Tolmezzo, Paluzza, Timau... E Buia, Majano, San Daniele, Cavazzo, Verzegnis, Zuglio, Sutrio, e cento altri.
Più di mille i morti.
Primi ad accorrere dalle loro caserme in rovina gli Alpini alle armi; poi l'Italia intera in una gara di solidarietà nella quale gli Alpini dell'ANA si distinguono al punto che il Governo degli Stati Uniti affida all'Associazione il suo contributo per la ricostruzione.

"A Natale tutti nelle case!", proclamano i "fradis".
L'A.N.A., raccoglie e fa suo questo anelito e organizza cantieri nei paesi più colpiti dove accorrono Alpini da tutta l'Italia.

"C'ero anch'io"

All'abitazione dei signori Artico, la nostra squadra, nel giro di tre giorni, ha sistemato il tetto cambiando tutte le assi degli spioventi, riposizionati tutti i coppi con integrazione dei mancanti caduti nel cortile e fissaggio dei coppi di colmo con la malta.
Eravamo alle prime armi e seguivamo le indicazioni di Nando che al tempo lavorava nell'edilizia e aveva buona pratica.

Era a tutti noi evidente lo stato di povertà della famiglia che tuttavia immancabilmente ci rifocillava, a mezza mattina e nel pomeriggio, con panini imbottititi e con l'immancabile bicchiere di vino rosso.

Sul cantiere di solito non c'erano Davide ed Enrico che erano impiegati nelle cucine del nostro Cantiere n. 4.

Abbiamo passato due periodi, 28/8-4/9/1976 e 28/8-3/9/1977, gratificanti per il lavoro svolto a favore di gente nella massima indigenza e, nonostante la situazione si presentasse ai nostri occhi nella sua piena drammaticità, abbiamo vissuto fra noi con cameratismo e oserei dire anche una certa leggerezza legata alla giovane età di ciascuno;

Alcune sere siamo usciti: ricordo che siamo stati a San Daniele per mangiare il noto prosciutto crudo innaffiato da un buon tocai e ad una serata danzante, non ricordo dove, organizzata dai locali per sollevare il morale dei residenti e allietare anche i volontari ospiti;

Un vecchio che viveva da solo. Quando venne il terremoto era appena fuori dalla porta di casa che si apriva proprio sul pendio ripido della montagna; un po' per la perdita di equilibrio causata dalla scossa e un po' per lo spavento cadde rotolando giù fino in fondo alla valletta, dove lo trovarono ancora sotto choc il giorno dopo. Dovevamo riparare il tetto, che era stato sconvolto dal sisma, e consolidare un timpano che minacciava di cadere. Ebbene, terminato il tetto ci sono rimasti soltanto una decina di coppi: segno che i calcoli erano stati fatti con la massima accuratezza. E la gioia del vecchio al vedere la casa riparata, dove anche se pioveva non penetrava più l'acqua!

Il rancio era preparato da una cucina militare da campo e noi andavamo a prelevarlo in fila, come in caserma. Erano ammirevoli l'ordine e il rispetto che c'erano da parte di tutti: nessuno che si accalcava, nessuno che cercasse di scavalcare chi gli stava davanti: ognuno aspettava disciplinatamente il proprio turno.

Il cantiere era un agglomerato di prefabbricati in lamiera dove c'erano tutti i servizi. Per dormire avevamo i letti a castello nelle tende Moretti; era settembre, il clima ottimo, anche se qualche volta pioveva e c'era fango per terra, ma in tenda si stava bene.

Era il 15 settembre, il giorno in cui si dovevano smontare i cantieri, che venne la scossa più forte: più corta ma più intensa di quella del 6 maggio. E noi eravamo lì.

Tanti gli Alpini morti sotto le macerie della loro caserma

L'intervento dell'Associazione Nazionale Alpini (ANA) nel terremoto del Friuli del 6 maggio 1976 (magnitudo 6.5) fu monumentale, con oltre 15.000 presenze e 108.000 giornate di lavoro per la ricostruzione. Gli alpini aprirono 11 cantieri, riparando migliaia di case e strutture, meritando la Medaglia d'Oro al Merito Civile.



Tiziano Massari e il gruppo di Treviso Bresciano, sui tetti di Buja



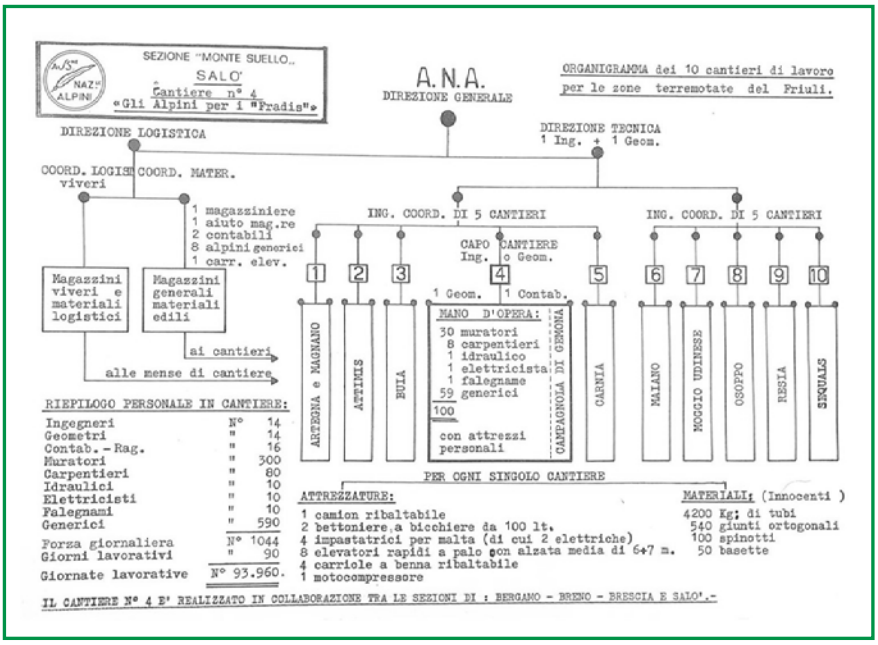












Le foto: Ruderi del bar Borie - Il cantiere n°4
No ai Baraccamenti di Stato - Lavori nei cantieri
Foto ricordo sulle scale - Sui tetti alcuni già riparati - Organigramma dei cantieri







97° Adunata Nazionale Genova 2026

Una città accogliente, ricca di storia.

I genovesi hanno partecipato alla nostra adunata con entusiasmo, affetto e calore.

Qualche sospetto, qualche titubanza sull'accoglienza della città sono stati abbondantemente superati dall'ospitalità di Genova che ci ha fatto sentire a proprio agio.

In centomila, per dieci ore, siamo passati davanti alla tribuna d' onore in file di otto rendendo onore al Labaro Nazionale e al Gonfalone della città di Genova, salutando il nostro Presidente Favero, la sorridente sindaca Salis Silvia e le autorità presenti al suo fianco.

Incessanti applausi e saluti di migliaia di persone che, nonostante la pioggia di domenica, si sono assiepate lungo le transenne dimostrando affetto e cordialità.

Grazie a tutti gli alpini delle sezioni liguri, all'A.N.A., al mondo istituzionale, agli amici e volontari e a tutti coloro che hanno contribuito ad una accoglienza che è andata oltre alle formalità ed è rimasta nel cuore.



San Lorenzo, la Cattedrale



Manifesto dell'Adunata Nazionale di Genova



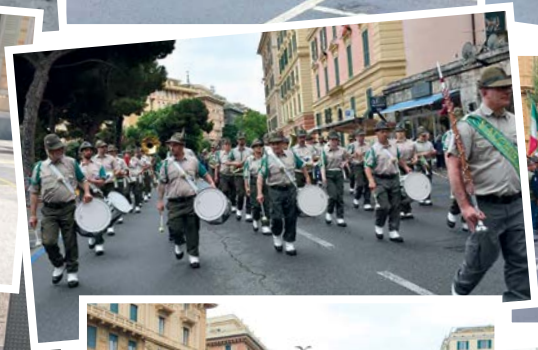
Arrivederci a Brescia!


LA NOSTRA MEMORIA


I NOSTRI VALORI SONO
FUTURO


GARANZIA PER IL FUTURO













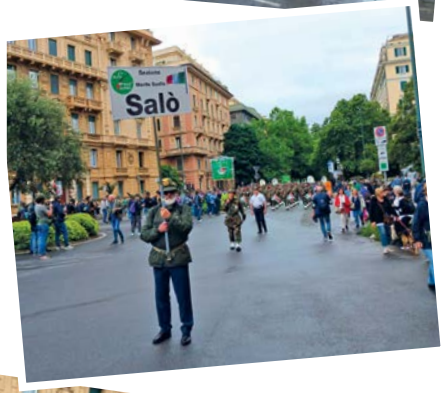













ALPINI TRADIZIONE VIVA


LUCECHE ORIENTA


IL FUTURO DELL' ITALIA

Nikolajewka

La mia prima camminata chilometri di fatica per non dimenticare

Sabato mattina, ore 8:30. Il freddo di Salò punge il viso, ma l'emozione della partenza scalda tutto il resto.
È iniziata così la 6^ Camminata Nikolajewka, un'esperienza che non dimenticherò facilmente. Per me era la prima volta e la motivazione era troppo grande per restare a casa.
Siamo partiti insieme, uniti da un unico obiettivo: onorare i caduti della battaglia del gennaio 1943. Passo dopo passo, ho capito che questa non è una semplice passeggiata, ma un vero e proprio pellegrinaggio.
Lungo il percorso, l'accoglienza è stata grande: in ogni paese che abbiamo attraversato, i vari gruppi locali ci hanno accolto a braccia aperte, facendoci sentire parte di una grande famiglia.
Durante il percorso ci siamo fermati a rendere onore a quei nomi scolpiti nella pietra, nei piccoli e grandi comuni della nostra provincia, dando un senso profondo a ogni passo.
Questo gesto fa riflettere su quanto siamo fortunati oggi e su quanto sia importante non disperdere il sacrificio di chi ha sofferto prima di noi.
I chilometri fatti sono stati tanti, le gambe a un certo punto hanno iniziato a farsi pesanti e la stanchezza si è fatta sentire, ma non ho mai pensato di mollare.
La soddisfazione che provo ora che è finita è immensa. È una stanchezza "buona", perché nasce dalla consapevolezza di aver dedicato il proprio sforzo a una causa nobile: ricordare le fatiche e gli sforzi sovrumani di chi ha vissuto l'inferno di Nikolajewka.
È stata una bellissima esperienza, un viaggio dentro la storia e dentro me stessa.
Torno a casa con i muscoli indolenziti ma con il cuore pieno di gratitudine. Perché camminare insieme significa dire, con i fatti, che noi non dimentichiamo.



Celebrazione 83° anniversario battaglia Nikolajewka

E gli alpini restano e resteranno per sempre un grande gruppo.

W gli Alpini.

Simona Vercellini


Onore ai caduti



Locandina della camminata

Nikolajewka - Sulle orme della memoria

Il 23 gennaio, di prima mattina, siamo partiti da Barghe in ventitré: una piccola ma determinata colonna di alpini guidata da mio papà, Marco Freddi. Con noi c'erano scarponi pronti a battere sull'asfalto, penne nere mosse dal vento e, soprattutto, un impegno silenzioso ma potente: ricordare.

Il nostro cammino ha attraversato Barghe, Preseglie, Odolo, Agnosine, Lumezzane, Sarezzo e infine Zanano, dove ci siamo fermati per la notte. In ogni paese ci attendeva lo stesso gesto solenne: la cerimonia al monumento dei Caduti e, dove presente, a quello degli Alpini. Ci fermavamo, rendevamo onore e condividevamo un momento di silenzio.

Durante le soste leggevo brani tratti da lettere e diari di guerra. Parole scritte da giovani uomini lontani da casa, spesso consapevoli di non farvi ritorno. Davanti ai monumenti quelle testimonianze assumevano un significato ancora più profondo: non erano soltanto parole, ma vite, sogni, paure e affetti.

La pioggia ci ha accompagnati per un giorno e mezzo, insistente e fredda, ma nessuno si è fermato.

Anzi, quel maltempo ha reso il nostro cammino ancora più autentico, ricordandoci, seppur in minima parte, le difficoltà affrontate dagli alpini in condizioni ben più dure.

A Zanano abbiamo trovato riposo e calore, prima di ripartire verso Cogozzo, dove ci attendeva l'altra colonna. Da lì abbiamo proseguito insieme fino a Brescia e alla scuola Nikolajewka, luogo simbolo della memoria alpina. Dopo la cerimonia ci siamo trasferiti in Piazza Loggia per la sfilata. Vedere tante penne nere riunite e unite dallo stesso spirito è sempre un'emozione speciale.

Quest'anno, però, c'era qualcosa in più: mio fratello Matteo, dieci anni, con la sua tromba. In ogni paese ha suonato il "Silenzio" davanti ai monumenti.

Vederlo così serio e concentrato è stato uno dei momenti più belli della giornata.

In quelle note ho visto il passaggio dei valori da una generazione all'altra e ne sono stata immensamente fiera.

Essere alpini, e camminare con gli alpini e per gli alpini, significa custodire valori profondi: solidarietà, rispetto, sacrificio, amicizia e senso di appartenenza. Questa camminata non è stata soltanto un percorso tra paesi, ma un viaggio dentro ciò che conta davvero.

Un grazie va a tutti coloro che hanno camminato, organizzato, accolto e partecipato. E un grazie speciale a mio papà, che mi ha fatto conoscere questo mondo e questa grande famiglia. Ogni volta che indosso gli scarponi e mi metto in cammino sento di portare avanti qualcosa di importante.

In questi giorni ho capito ancora di più quanto questo mondo faccia parte di me. Guardando mio papà guidare la colonna e le penne nere camminare fianco a fianco, ho compreso che non si tratta solo di una tradizione da raccontare, ma di una strada da percorrere.

Perché ricordare non è solo un dovere: è un privilegio. E finché ci saranno passi disposti a camminare e cuori pronti a emozionarsi, la memoria continuerà a vivere.

Caterina Freddi



In Piazza Loggia



La colonna arriva a Brescia



Le 7 colonne convergenti in Piazza Loggia

21-22 marzo 2026 - Sella Nevea

Nozza

A novembre 2025 ci viene proposto da Fabrizio Ferliga e Marco Melzani se avessimo voluto partecipare alla gara di scialpinismo ANA Nazionale a Sella Nevea, subito la notizia ci rende felici essendo appassionati di questo sport e accettiamo con molto piacere.
Passano alcuni mesi ed è ora di partire. Fin da subito si respira aria di Alpini: unione, compagnia e affiatamento. Una bella sorpresa perché ci fa fin da subito creare gruppo.
Colazione alpina ed eccoci arrivati a Sella Nevea, si sistemano le cose e via che subito si va a sciare.
Dopo una bella sciata e una merenda rifocillante ecco il briefing pre-gara. Qualcosa sembra andare storto, mancano all'appello alcune attrezzature occorrenti per la gara, sembra tutto compromesso, ma non per noi, ecco il vero spirito alpino, mai gettare la spugna e rimbocchiamoci le maniche. Dopo qualche attimo di agitazione si riesce a recuperare tutto ed è via la cena accompagnata da birra e vino.
È ora di andare a riposare per la gara di domani. Sveglia presto e si è già pronti per partire, saliamo con la seggiovia e ci avviciniamo alla partenza.
Il percorso ci fa capire che non è proprio una garetta e ci sarà da menare le gambe. Il livello di tutti è molto alto e ti mette subito alla prova, la partenza rende sin da subito l idea della gara: tosta e non scontata.
Il percorso è davvero interessante e mette alla prova le capacità alpinistiche dei concorrenti con cambi pelle da pit-stop ferrari, corse fisse, ramponi e canali ghiacciati. Il percorso è davvero duro ed emozionante, si faticoso ma soddisfacente.
Finita la gara non si può finire che con un pranzo tutti insieme e poi di nuovo verso casa.
Un esperienza davvero speciale, nuove conoscenze e tanto divertimento.
Ci complimentiamo con Fabrizio e Marco per l'affiatamento e l'unione di questo gruppo che ci ha accolto e incluso fin da subito. Siamo stanchi ma felici, torniamo a casa sicuramente con gambe pesanti ma arricchiti.
In attesa di una nuova pellata tutti insieme e nuove gare.

Amici gruppo Nozza
Mattia Pialorsi e Paolo Melzani

Lo spirito alpino vive sempre

Sport: Olimpiadi Milano Cortina

La mia esperienza di volontario alle Olimpiadi Invernali Milano Cortina 2026.

Partecipare come volontario alpino alle Olimpiadi Invernali è stata un'esperienza che porterò con me per tutta la vita. Quando sono partito per questa avventura avevo entusiasmo, ma anche qualche dubbio. Da tempo sento dire che lo spirito alpino si sta affievolendo, che i valori di solidarietà, servizio e fratellanza appartengono soprattutto alle generazioni passate. Pensavo, in fondo, che fossimo rimasti in pochi a crederci davvero.
Quello che ho visto durante queste Olimpiadi, e in precedenza durante il percorso di addestramento e formazione mi ha fatto ricredere profondamente.
In quei giorni ho incontrato tanti volontari, provenienti da realtà diverse, ma uniti da uno stesso desiderio: mettersi a disposizione degli altri. Lavorare dietro le quinte di un evento così grande significa fare tante piccole cose che spesso non si vedono: indicare la strada a chi è disorientato, aiutare chi ha bisogno, spalare la neve, collaborare con le squadre di sicurezza, dare una mano dove serve senza chiedere nulla in cambio. Sono gesti semplici, ma rappresentano perfettamente lo spirito alpino.
La cosa che più mi ha colpito è stata la presenza dei giovani. Pensavo che le nuove generazioni fossero lontane da questi valori, invece ho incontrato ragazzi e ragazze con meno di venticinque anni con una grande voglia di partecipare, di aiutare, di sentirsi parte di qualcosa di più grande. Molti di loro si sono messi in gioco con entusiasmo, dimostrando che lo spirito alpino non appartiene solo al passato, ma può avere un futuro forte e vivo.
Questo mi ha dato molta speranza.
Lo spirito alpino non è fatto solo di tradizioni o di ricordi. È fatto soprattutto di persone che credono nell'importanza di aiutare il prossimo, valorizzare il proprio territorio, lavorare insieme ed essere presenti quando serve. Vedere tanti giovani condividere questi valori è stato uno dei regali più belli di questa esperienza.
Proprio per questo credo che sia fondamentale incoraggiarli e sostenerli. I giovani che mostrano questo spirito meritano attenzione, fiducia e opportunità per crescere all'interno di queste realtà. Se sapremo valorizzarli, lo spirito alpino continuerà a vivere ancora a lungo.
Questa esperienza mi ha insegnato che, anche in un mondo che cambia velocemente, certi valori restano solidi come le montagne da cui gli Alpini hanno preso il nome. E finché ci saranno persone disposte a mettersi al servizio degli altri, lo spirito alpino non morirà mai.

Gruppo Alpini Nozza
Stefano Pellegrini



Spilla per coordinatore operativo giochi olimpici

Bassano del Grappa

Cappello alpino a 153 giovani militari

Il 28 febbraio 2026, a Bassano del Grappa, ero lì per lui, per Daniele. Per il momento in cui avrebbe ricevuto il suo cappello alpino.
Bassano, con il Ponte Vecchio affacciato sul Brenta e le sue vie animate dall'attesa, sembrava quasi trattenere il respiro. Non era una giornata particolarmente calda e il cielo non regalava una luce piena, ma dentro di me sentivo un calore difficile da spiegare, un'emozione profonda che scaldava più di qualsiasi sole.
Fin dal mattino provavo un'agitazione intensa, di quelle che fanno sentire ogni battito più forte del solito. Il tempo sembrava muoversi in modo strano: lento nell'attesa, velocissimo nei pensieri. Sapevo che stava per accadere qualcosa di importante.
Quando ho indossato la divisa del Campo Scuola, l'emozione è cresciuta ancora. Partecipare alla sfilata dal Ponte Vecchio a Piazza Libertà e trovarmi schierata all'interno della cerimonia mi ha fatto sentire parte viva di quell'evento.
Poi sono arrivati loro: i 153 Volontari in Ferma Iniziale del corso Mitalp Adamello III.



E, prima ancora che tutto iniziasse, è successo qualcosa di semplice ma potentissimo: uno sguardo. Solo un attimo, in mezzo alla folla e tra gli schieramenti. In quello sguardo c'erano mesi di impegno, fatica e determinazione.
Il cappello alpino non è soltanto un elemento dell'uniforme. È storia, sacrificio, responsabilità e generosità. È il simbolo di chi sceglie di appartenere a qualcosa che viene prima dell'individualità. Quando viene consegnato non si riceve semplicemente un oggetto, ma un'eredità fatta di valori profondi.
La cerimonia è proseguita con gli interventi delle autorità civili e militari, fino alla benedizione finale impartita da don Fabio Zanin.
Le congratulazioni più sincere vanno a tutti i ragazzi e le ragazze che hanno ricevuto il cappello alpino, sigillo di una promessa: quella di portare avanti valori che oggi, più che mai, hanno bisogno di essere vissuti.
Un pensiero speciale va a Daniele. Vederlo lì, in uniforme, con quello sguardo fiero e consapevole, è stato uno dei momenti più intensi della giornata.
E' stata, per me, una giornata autentica, capace di unire orgoglio, appartenenza e gratitudine.
E mentre il cappello veniva consegnato, ho compreso una cosa semplice: certi simboli non si indossano soltanto, si portano dentro.
Congratulazioni a tutti e, come sempre, viva gli Alpini.



Caterina

Toscolano Maderno

Albero degli Alpini

Lettera dalla casa di riposo di Toscolano in occasione del Vessillo hanno realizzato un albero dove ogni foglia racconta.

Carla Dellagiovampaola, 100 anni scrive:
L'albero che abbiamo realizzato nasce come un sincero omaggio agli alpini.
Ogni foglia racconta un frammento della loro storia, raccogliendo informazioni sul corpo militare e custodendo messaggi profondi nati dal cuore degli anziani.
Gli alpini sono simbolo di aiuto concreto, solidarietà, e volontariato.
Rappresentano una forza silenziosa ma fondamentale, un sistema di valori basato sul senso del dovere, sulla collaborazione e sulla vicinanza delle persone.
Attraverso questo albero desideriamo mantenere vivo il ricordo e dire GRAZIE a chi, con impegno e dedizione, ha sempre messo la comunità al primo posto.
Le sue radici affondano nella memoria, mentre i rami si protendono verso il futuro portando con se l'esempio e lo spirito degli alpini che continuano ad essere un punto di riferimento per tutti noi.

Febbraio 2026
Carla Dellagiovampaola



N.d.R :Il consigliere sezionale alpino Giuliano Ebranati, lo scorso anno, fece una proposta che inizialmente ci stupì e creò anche un pò di preoccupazione. L’idea era quella della fiamma olimpica che, prima dell’inizio dei giochi sportivi, percorre un itinerario fra comuni e città. Così Giuliano pensò che anche il Nuovo Vessillo avrebbe potuto muoversi e raggiungere tutti i 57gruppi della sezione nel periodo fra gennaio e giugno.
Si decise di farlo e già dai primi passaggi del Vessillo tra i gruppi alpini le nostre perplessità svanirono, alpini, amministrazioni, popolazione e scuole parteciparono con interesse alle cerimonie e ai successivi eventi.
Ho riportato, come esempio concreto, quanto raccontato dal gruppo di Limone s/G., viene descritto correttamente quanto avviene o è avvenuto nelle cerimonia del Vessillo.

VESSILLO ITINERANTE

Nel corso dell’anno 2026 la Sezione ANA di Salò “Monte Suello”, di cui il Gruppo Alpini di Limone sul Garda fa parte, celebra la ricorrenza del centenario di fondazione.
Sono state varate molte iniziative che partendo dal mese di gennaio con la presentazione, il 10 gennaio 2026 presso la sala dei Provveditori del Palazzo Comunale di Salò, del “libro del Centenario” “Una Terra di Alpini un Secolo di storia”, volume edito dalla Sezione e curato dalla commissione della quale ha fatto parte anche il prof. Domenico Fava. Sono proseguite con la presenza del nuovo Vessillo Sezionale, fregiato da sette medaglie di cui cinque d’oro e benedetto nel corso della celebrazione della S. Messa in ricordo degli Alpini nella chiesa di Gavardo il 28/11/2025, prevista in tutti i 57 gruppi che formano la Sezione, denominata “ IL VESSILLO ITINERANTE INCONTRA IL GRUPPO DI ..... “ che a Limone sul Garda è giunto alle ore 19.00 del 10 FEBBRAIO 2026 accolto presso il monumento ai Caduti di tutte le guerre in piazzetta Erminia, portato dal capogruppo di Pieve di Tremosine, in piazzetta Erminia; dove alla presenza del Presidente Sezionale Sergio Poinelli, del delegato di Zona-E Marco Perini, del Sindaco Franceschino Risatti, del Capogruppo Gianpaolo Girardi, degli Alpini del Gruppo e della rappresentanza dei Carabinieri in congedo, il nostro Parroco don Armando Caldana ha benedetto la corona d’alloro poi deposta al monumento, dopo gli onori alla Bandiera Italiana, si sono resi gli Onori ai Caduti.
E’ stato illustrato il significato delle medaglie d’oro; e consegnata al Gruppo una copia “libro del Centenario” “Una Terra di Alpini un Secolo di storia”.
Dopo la lettura della “Preghiera dell’Alpino” ci siamo poi trasferiti presso la sede del Gruppo Alpini per la riposizione del Vessillo Sezionale a seguire l’incontro con gli alpini e amici del gruppo con consumazione di una ottima “minestra di patate e fagioli”.
Non è finito tutto qui, il giorno seguente 11 febbraio 2026 alle ore 10.30: il vessillo accompagnato da alcuni alpini si è recato presso il plesso scolastico di Limone sul Garda dove alla presenza del dirigente scolastico prof. Giampiero Cerri e del Sindaco Franceschino Risatti il prof. Domenico Fava ha presentato agli alunni, circa 60 ragazzi/e, la storia degli Alpini, il significato dei Nastri e delle Medaglie di cui si fregia il Vessillo, la presenza con la tradizione del gruppo alpini a Limone, l’attuale impegno degli alpini oggi per la salvaguardia e la tutela del territorio, e l’impegno con la Protezione Civile nelle situazioni di calamità naturali e lo spirito di amicizia e fratellanza proprio degli Alpini.
Il giorno seguente, 12 febbraio 2026 alle ore 16.30, non è potuta mancare la visita degli Alpini con il Vessillo alla “Casa Sorriso” di Limone sul Garda, per un saluto agli anziani presenti e ricordare anche a loro, che già ci conoscevano, quello che gli Alpini continuano a fare rappresentando una realtà viva e radicata, fedele alla propria storia ma capace di affrontare il presente, testimoniando con i fatti i valori della solidarietà, del volontariato e dell’amor patrio.
A seguire il Vessillo Sezionale itinerante è stato portato e consegnato, dopo aver completato la pagina dell’albo d’Oro, al gruppo Alpini di Gargnano affinché anche loro potessero onorarlo nei giorni seguenti.

Guido Tosi



Tignale, il vessillo con le scuole


Tremosine, vessillo a scuola


Vestone, incontro con le scuole



Bagolino, incontro coi veci



Idro, vessillo a scuola



Il vessillo e il Libro d'Oro a Portese



Il vessillo a Limone del Garda



Mura, incontro con le scuole



Pertica Alta, incontro con le scuole



Provaglio, incontro con le scuole



Salò, 27 gennaio: partenza del vessillo itinerante

Il Volume “Una Terra di Alpini, un Secolo di Storia”

Apre ufficialmente le celebrazioni del centenario (1926-2026)

10 gennaio 2026

Nella Sala dei Provveditori di Salò, è stato presentato il volume «Una terra di Alpini, un secolo di storia». Il libro, realizzato per celebrare i cento anni di fondazione della Sezione, rappresenta un viaggio lungo un secolo: una raccolta di testimonianze, immagini e documenti che rendono omaggio all’impegno, al sacrificio e alla presenza costante degli Alpini sul territorio.

La sua realizzazione è stata possibile grazie all’impegno di tutti i 57 gruppi che fanno parte della sezione Monte Suello. Ogni gruppo ha ricostruito la propria storia, le proprie opere, le testimonianze di 100 anni di ricordi in pace e in guerra.

340 preziose pagine dove si scrive della sezione, dei presidenti, dei cappellani, delle fanfare e delle numerose attività che vengono gestite dalla sezione stessa.

…ho aspettato di scorrere quanto scritto nel libro che mi hai cortesemente donato per fare i complimenti a tutti coloro che hanno collaborato per la stesura di un grande libro che ha richiesto un gran lavoro di ricerca. Oltre alla storia degli Alpini è apprezzabile il certosino lavoro che avete fatto sui vostri gruppi. Il tutto è risultato molto piacevole, completo e sicuramente interessante non solo per noi Alpini. Rinnovo i complimenti da estendere anche agli altri ricercatori dei fatti storici e agli estensori dei testi, un prezioso dono!

Una frase gratificante pervenuta da un amico Alpino, storico di una sezione veneta.

Termino ricordando che la parte economica è stata agevolata grazie al contributo di Regione Lombardia, Comunità Montana di Valle Sabbia, Comunità Montana Parco Alto Garda Bresciano e Unione dei Comuni della Valtenesi.

Il volume è stato omaggiato, in occasione del Vessillo itinerante, a tutti i nostri 57 gruppi, alle relative amministrazioni, ai sacerdoti e alle rispettive biblioteche locali.

Marco Perini



Angelo D’Acunto introduce la serata



Gli ospiti al tavolo dei relatori



Lettura di alcune lettere dal fronte



Presidente Favero e direttore Massimo Cortesi



Omaggio al Sindaco di Salò





Copertina del libro

Intervento della protezione civile alla Rocca d'Anfo

Programma Centenario
14-21 marzo 2026

In occasione del centenario di fondazione della sezione Alpini Monte Suello di Salò, alcuni gruppi hanno richiesto la possibilità di fare piccoli interventi a sostegno della pulizia e manutenzione ordinaria della strada di accesso interna, sulla scalinata ed il parco adiacente la Rocca d'Anfo.
Il totale dei volontari previsti all'interno della Rocca si aggira a 70-80 volontari alpini ed aggregati, coperti da assicurazione ANA alpini.

Descrizione dell'intervento
Il cantiere ha avuto inizio dalla Caserma Zanardelli e ha seguito il percorso carrabile denominato "Serenissima - Regno d'Italia". Per eseguire la pulizia degli invasi sono state utilizzate pale manuali carriole, sul bordo della strada sono state raccolte le ramaglie che in caso di pioggia avrebbero ostruito gli invasi non consentendo all'acqua di defluire normalmente. Utilizzati tagliasiepi e roncole manuali.
Altro intervento previsto fatto sulla scalinata veneta, in questa occasione sono state utilizzate piccole zappe rastrelli per un disgaggio completo dei gradini.

Altro intervento alla caserma della gola ove è stata eseguita una pulizia del verde conl'utilizzo di decespugliatori, tagliasiepi, motosega, pala, picconi e rastrelli.
La vegetazione di risulta è stata accatastata nel piazzale della caserma Gola per essere poi trasportata e conferita in apposita isola ecologica autorizzata.
Durante l'intervento le varie squadre di lavoro sono state coordinate dai Consiglieri Sezionali; Badini Raffaele, Pellegrini Paolo, Freddi Marco, Baruzzi Rudi.

Rudi Baruzzi



Presentazione del libro "La dipinta valigia di legno"

Programma Centenario
27 Maggio 2026

Presentazione del libro di Mariella Fusi che racconta la storia del padre alpino Attilio Fusi che fu testimone della campagna nel gelo nella steppa russa e della sofferenza nei lager nazisti.

Bagolino- Arruolato nel 1941 nel 6° Reggimento Alpini Divisione Tridentina inizialmente nel Btg. Vestone. Fu inviato sul fronte francese, successivamente a Torino gli fu fatto fare un corso di marconista e quindi assegnato al Btg Valchiese in partenza per il fronte russo sul Don, partecipò alla ritirata e alla battaglia di Nikolajewka. Si rifiutò di aderire all'esercito tedesco e pertanto fu internato nel lager della Prussia orientale STALAG 1-B per circa 2 anni. Attilio, anche in tempo di pace, volle sempre impegnarsi con gli alpini che lo elessero capogruppo di Bagolino con un mandato che durò oltre venti anni. Fu un saggio consigliere della Sezione Montesuello. Gli sono state riconosciute diverse onorificenze tra cui quella del cavalierato OMRI (Ordine al merito della Repubblica Italiana) e la medaglia d'onore per i deportati e internati nei lager nazisti. Nato a Bagolino il 25 ottobre 1921, è andato avanti il 1 gennaio 2021.

Si può sentire l'intervista fatta ad Attilio dal consigliere sezionale Celestino Massardi su **www.montesuello.it**



La valigia di legno



La Signora Mariella Fusi



Attilio Fusi

1926 - 2026 Centenario

Sezione di Salò "Monte Suello"

TIRO A SEGNO

18 - 19 LUGLIO 2026

In occasione del centenario la Sezione di Salò "Monte Suello" organizza due giornate di attività sportiva di tiro a segno presso il poligono T.S.N. di Gavardo in via Giuseppe Bertolotti

Sabato 18 Luglio dalle ore 9.00 alle 11.30 e dalle 13.00 alle 16.30.

Domenica 19 Luglio dalle ore 9.00 alle 11.30 e dalle 13.00 alle 16.00.

Ogni partecipante dovrà presentare un documento d'identità personale e regolare tessera A.N.A.

Le iscrizioni dovranno pervenire tramite mail salo@ana.it entro Venerdì 10 Luglio.

Per informazioni i capigruppo contattino il consigliere Mauro Mor al n. 338 8960541.

La quota di partecipazione è di € 20,00 (comprensivo di colazione, buffet e medaglia di partecipazione) e dovrà essere consegnata direttamene in poligono il giorno del tiro.

La giornata di tiro non necessita del certificato medico.



Sezione di Salò "Monte Suello"

1926 - 2026 Centenario

PELLEGRINAGGIO SEZIONALE

CAMPEI DE SIMA

1 - 2 agosto 2026



Colonna da:
loc. Cavallino
Fobbia
(Capovalle)

Colonna da:
loc. Cecino
(Vobarno)

Colonna da:
loc. Vie che Spart
(Toscolano Maderno)

Colonna da:
loc. Pirello
(Gardone Riviera)

MADONNA DELLA NEVE
al rifugio Giuseppe Granata

SABATO 1° AGOSTO

ore 15.00 Ritrovo presso il rifugio G. Granata
Accoglienza dei partecipanti e apertura delle attività

ore 16.00 Alzabandiera

ore 16.10 Inaugurazione cippo commemorativo
con la Fanfara Alpina Valchiese di Gavardo

a seguire Benedizione del cippo commemorativo

ore 16.30 Allocuzione delle autorità

ore 17.30 Un cuore in quota
Il nostro Alpino Gianzeno Marca racconta
Una vita per lo sport, lo sport è vita

ore 19.00 Ammainabandiera

ore 20.00 Cena alpina
su prenotazione (max 150 persone)

DOMENICA 2 AGOSTO

ore 7.00 Partenza del Pellegrinaggio da:
loc. Vie che Spart (Toscolano Maderno)
loc. Pirello (Gardone Riviera)
loc. Cecino (Vobarno)
loc. Coccaveglie (Capovalle)

ore 10.00 Ritrovo presso il rifugio G. Granata
arrivo dei pellegrini ed accoglienza

ore 11.00 Alzabandiera

ore 11.10 Santa Messa
celebrata da Don Italo Gorni
animata dal coro Monte Pizzocolo di Toscolano Maderno

ore 12.30 Ammainabandiera

ore 13.00 Pranzo alpino
su prenotazione (max 300 persone)

ore 16.00 Rientro colonne pellegrinaggio

Prenotazione Pellegrinaggio: **Daniele 333 8709230 – ISCRIZIONI al Pellegrinaggio entro il 22 luglio**
Prenotazione pasti e soggiorno: **338 6163057 – campei@montesuello.it**

ERSAF Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste | Regione Lombardia | rifugi di lombardia | Comunità Montana Parco Alto Garda Bresciano

5 Marzo 2026

…è un giovedì qualunque, uno di quei primi giovedì del mese, e come sempre in questo giorno c'è la consueta riunione mensile di gruppo.

Riunione alle 20.30 ma come sempre ci sono i ritardatari, il caffè, la notizia del giorno da discutere e qualche aneddoto tra un bicchiere e l'altro.

"dai Alpini ambiòm che gòm un bel pò de robe da fa"

Finalmente iniziamo la riunione, in quel momento arriva Marco, vicecapogruppo, ha una scatola in mano ed è molto entusiasta di mostrarci il tutto.

"oooh ooh ardì encò chel che i mà troàt al laurà !!!" …

(Marco lavora in un'autodemolizione e non è la prima volta che trova qualcosa di importante e di storico nelle auto da rottamare, ma questa volta è diverso)

Ci racconta di esser stato chiamato da un collega per aver trovato qualcosa che sicuramente gli sarebbe interessato.

Apre la scatola e lo stupore di tutti è enorme… UN CAPPELLO ALPINO… UN CAPPELLO ALPINO DA REDUCE!!! completo di nappina penna e numerose medaglie storiche.

Tra lo stupore generale guardiamo tutti con molta attenzione il contenuto, non c'è "solo" il cappello ma anche fotografie, tessere A.N.A., tessere combattenti, lettere scritte di pugno, qualche libricino che parla di Russia e Ortigara e un libretto di lavoro.

Siamo tutti d'accordo sul fatto che dobbiamo assolutamente consegnare il tutto ai famigliari o al gruppo alpino di appartenenza.

Mentre Marco ci spiega come è stato ritrovato il tutto, all'interno della scatola noto l'unica fotografia a colori verosimilmente dei primi anni 80 che ritrae due signori, un alfiere con gagliardetto e la giacca molto decorata di medaglie e un altro signore ben vestito... una di quelle fotografie di un tempo che purtroppo non si vedono quasi più.

Dal gagliardetto in fotografia si capisce chiaramente che appartiene alla Sez. Valcamonica mentre non è così semplice leggerne il gruppo. Si intravede una N forse una V e una E finale...

"Roby!! tirò fòrò el libro verde che sicuramènt troòm el gruppo"...

"Sez. Valcamonica - Gruppo di..... NOVELLE !!!... si si sicuramente NOVELLE !!! braò Roby !!!"

"Domà ciame un amico e poi contattiamo il gruppo"... "ora continuiamo con la nostra riunione".



L'indomani chiamo un Amico Alpino... il Cap. Pavarini, so che lui conosce benissimo i gruppi in valle e sicuramente mi saprà dare info utili… tempo di raccontare in breve la storia che mi manda il numero del Capogruppo di Novelle. Penso di chiamare dopo cena, ma ricevo una chiamata da un numero sconosciuto… di solito non rispondo, sarà il solito call penso… ma si sa queste cose noi alpinacci le sentiamo dentro e rispondo.

"ciaooooo sò un alpino de Novelle èl Tati, ta ciame me perché el me capogruppo lè un po éc"

Che dire…. Ci sono persone che non conosci, non hai mai incontrato ne avuto modo di parlarci eppure ti sembra di conoscerle da sempre… sarà merito di ciò che siamo!? o semplicemente Noi alpini ci sentiamo fratelli pur non conoscendoci?! Fatto sta che parliamo per più di un'ora… racconto come è stato recuperato il materiale da Marco, mi racconta la storia dell'Alpino, ci scambiamo aneddoti di naja (perché si va sempre lì), e ci diamo appuntamento in sede da noi per riconsegnare il tutto.

Mercoledì 18 Marzo 2026

Tutto il mio consiglio è presente in sede e puntuali arrivano gli Amici Alpini di Novelle.

Sono in 5, il Capogruppo Celestino e i suoi consiglieri. Scambio di saluti e presentazioni di routine e ci sediamo a tavola dove il nostro Mauro ha preparato un bel rancio e un buon bicchiere.

Il momento è arrivato... prendo la scatola e la consegno a Celestino. Apre e l'emozione sua e dei suoi è totale, i loro occhi sono lucidi (e non solo i loro), le parole sono rotte... il CAPPELLO... lo consegno nelle mani di Celestino che con voce rotta ci racconta chi realmente era quell'Alpino per lui e per il suo gruppo...

I racconti si protraggono fino a tarda serata e arriva il momento dei saluti non prima delle fotografie di rito ed esserci scambiati il guidoncino oltre a ripromettersi di trovarci in Adunata Naz. e ovviamente alle rispettive cerimonie di gruppo.

Vi chiederete chi era quell'Alpino?!... bhe tra le altre cose era anche tra i fondatori del gruppo Novelle e no, non era un semplice Alpino se non solo di grado... Gazzoli G.Battista, cl. 1898, Soldato del 5° Regg. Alpini, Reduce e Decorato di Russia, Cav. di V.V....

Potrei raccontare mille emozioni di quella serata, mie e di ogni singolo Alpino presente, ma semplicemente per tutti noi è stato un onore riconsegnare il Tuo Cappello al Tuo Gruppo...

Sul nostro monumento c'è scritto "Conoscere il passato per costruire il futuro", credo si parli proprio di queste storie, storie che meritano di esser raccontate.

W la penna... SEMPRE

Il Capogruppo
Conforti Andrea



Don Antonio Andreassi

23 febbraio 2026

Sono già trascorsi 17 anni da quando ci ha lasciato il nostro indimenticabile Cappellano Don Antonio Andreassi, già Parroco di Sopraponte dal 1945, quando spettò a lui sostituire il compianto Don Celestino Panizza, morto il 29 gennaio 1945 sotto il bombardamento di Gavardo.
Don Antonio ci ha lasciato orfani, ma col suo amore per gli Alpini e col suo animo proteso sempre all'attenzione totale verso la "persona" ci ha insegnato come tutti, donne e uomini, dobbiamo comportarci per avere altrettanto rispetto e comprensione da coloro che Dio ci pone accanto.
Questo è sempre stato il suo insegnamento, da quando seguiva i "calpestati militari italiani" durante la guerra fino alla sua dipartita.
A lui chiediamo di assisterci e di volerci bene fra noi, come lui ce ne ha dato grandissimo esempio.

Gruppo Alpini Sopraponte
Il Capogruppo
Pietro Nebuli



Don Andreassi ricordato nella liturgia con il Vessillo del centenario

160 anni dalla battaglia del 3 luglio 1866

Associazione Culturale Capitolium (gestore dell'Ossario di Monte Suello per conto della Provincia di Brescia dal 2010) informa che sabato 4 luglio 2026 (ore 10.30) avrà luogo la cerimonia a ricordo della battaglia del 3 luglio 1866.

L'Ossario di Monte Suello venne eretto per onorare i caduti garibaldini della battaglia del 3 luglio (Terza Guerra d'Indipendenza) guidati dal Generale Garibaldi contro le truppe austriache comandate dal Generale von Kuhn.
L'Ossario sarà aperto, gratuitamente, al fine che chiunque possa visitarlo e rendere omaggio ai caduti.

Gli affiliati di Associazione Capitolium saranno a disposizione per spiegare la storia della battaglia e la costruzione del Monumento.



Eravamo quattro amici al bar

“Eravamo quattro amici al bar che volevano cambiare il mondo” questa citazione di una nota canzone, cercate il testo per capire come va a finire, mi fornisce un punto di partenza per una piccola riflessione senza polemica e senza soluzione, ma punto diverso di vedere le cose che riguardano il futuro associativo.

Certamente erano quattro amici al bar coloro che si ritrovarono a gettare le basi della nostra Associazione, sicuramente non certi di essere sul punto di costruire ciò che è stata sino ad oggi. Qualcosa di diverso, in quegli anni post grande Guerra, avevano in testa: non l’ennesima associazione di reduci che oggi sarebbe già morta e sepolta, ma un’associazione di persone che non volevano e non potevano dimenticare coloro che non erano più tornati.

Fate quello che ho fatto io: andate a rileggervi lo statuto del gennaio 1920. Non vi troverete un punto nel quale si pongano dei limiti o delle differenze tra gli associati, e, sorpresa delle sorprese, nella definizione di “soci individuali“, troverete inclusi enti o individualità che si sono particolarmente distinte nel dar lustro e notorietà all’Associazione, senza peraltro aver svolto servizio militare nelle truppe alpine o in altri corpi. Differenze dai soci ordinari? Nemmeno l’ombra!

Nulla d’inventato a voi verificarlo.

E noi oggi, orfani di reduci della prima e della seconda guerra mondiale, noi reduci di un servizio di leva, nella stragrande maggioranza subìto, non riusciamo a smettere di crederci “eroi o santi, meglio, santificati dal dovere pericolosamente compiuto“ . I tanti amici degli alpini che conosciamo da anni, la cui affezione, per motivi parentali o meno, al nostro spirito e ai nostri valori Alpini è indiscussa, da statuto continuiamo a trattarli come persone che “non possono capire” perché non hanno fatto la naja, come se fosse facile per noi capire quanto avevano passato i soci fondatori e molti altri dopo di loro, reduci di guerre.

Torna ad essere fondamentale la domanda che tutti dovremmo farci: conta di più l’aver avuto in sorte di svolgere il nostro servizio obbligatorio nelle Truppe Alpine, o aderire a quei valori di memoria, di solidarietà, di impegno sociale? Oggi i soci Alpini sono circa 235.000: avete un’idea di quanti sono passati nelle nostre caserme e sono ancora tra noi? Circa 3 volte tanto: dove sono finiti?

Il cappello? Mi verrebbe voglia di esprimermi sinteticamente con un bel chi se ne... **Quello che non funziona** non è l’avere il cappello o non averlo. **Quello che non funziona** è non avere voce in capitolo. **Quello che non funziona** è sfilare separati dalle persone con le quali si lavora tutto l’anno. **Quello che non funziona** è sapere che il 70% della nostra Protezione civile è fatta da queste persone, ma far finta di non saperlo. **Quello che non funziona** è avere un direttivo che ben sapendo, da più di vent’anni, dell’esistenza del problema, fa finta di niente, anzi, mi correggo, lo riconosce tanto da chiedere a tutti i capigruppo d’Italia di riunirsi a Rimini (2019) per discutere del futuro associativo: in 4.000? E allora si fa finta di “subire” scelte di altri: per cosa? Per acquisire 180 amici che diventano improvvisamente Alpini per 60 giorni di “addestramento”? E questo cambierà lo scenario?

Sarebbe ora che si prendesse una posizione chiara: non vogliamo cambiare niente oppure siamo disposti ad accogliere e valutare insieme delle soluzioni? Non domani, ADESSO.

Leggo commenti che dicono *“andremo a seppellire l’ultimo alpino sull’Ortigara e l’Associazione chiuderà i battenti”*... come rispose qualcuno, *“e chi ce lo porterà?”*. Se a fronte di un’apertura perderemo qualche socio alpino che non vuole vedere o capire, che c’è la stessa differenza tra chi, ai tempi, era un reduce e chi non lo era, questo vuol dire che sto, stiamo, lavorando senza darci un futuro unicamente per una gloria personale, autoreferenziale, non so quanto meritata: e allora tanto vale che stavolta sia io a non rinnovare la tessera.

Per risparmiarvi la ricerca, la canzone racconta di come uno di quei quattro amici al bar restò solo a voler cambiare il mondo: gli altri persi nella normalità della vita. Solo… fino a quando si accorse che sul tavolo a fianco c’erano quattro amici al bar, più giovani di lui, ma con gli stessi sogni di voler cambiare il mondo. Erano in cinque.

Figlio di Alpino (per fortuna), Artigliere Alpino (per richiesta), Capogruppo di Salò (per caso)

Paolo Rossati



Prevalle

Bentornato a Marcello

Mancava da parecchio tempo, Marcello Giacomini dalla sua seconda casa, la sede degli Alpini di Prevalle. L'occasione per tornare dove, a partire dalla costruzione, ha passato parecchio del suo tempo è stata lo scorso 29 aprile quando un gruppo di ospiti della Fondazione Beata Lucia Versa Dalumi di Bagolino, ha contraccambiato le visite fatte dal gruppo di cantori del gruppo di Prevalle presso la struttura nella quale vive Marcello.
All'accoglienza con un nutrito gruppo di Alpini schierati per l'alzabandiera, sono seguiti la proiezione di un video che raccoglieva fotografie di Marcello che si mostrava come muratore, cuoco, cantore, operatore della protezione civile, ecc…
Il pranzo ed altri momenti di convivialità hanno reso la giornata speciale per tutti coloro che hanno avuto la possibilità di essere presenti.

Francesco Bresciani



Prevalle, Francesco in sede con tanti amici

Magasa

Ricordo di Silvio Tedeschi

Silvio, "amico dei daini e della volpe mutilata", ha posato lo zaino.
Ha vissuto tutta la vita a Droane, una piccola frazione della Valvestino, in quel luogo fuori dal mondo, tranne un breve periodo migratorio in Francia e in Svizzera.
Aggrappato alla sua terra ed al suo borgo, non si è lasciato attirare dalle facili fortune e dalle comodità che il cosiddetto progresso gli offriva, sacrificandosi, giorno dopo giorno, in un duro lavoro, nel rispetto della sua terra e delle sue tradizioni. La silvicultura, l'allevamento del bestiame l'attenzione particolare per la fauna, la cura del territorio, hanno segnato le sue giornate di fatica pressoché isolate e mantenuto viva un'area montana preservandola dall' abbandono più completo.
Un artigliere alpino d'altri tempi, servizio militare a Silandro, oltre uno e novanta di altezza, aspetto burbero ma dal cuore generoso.
Salendo verso Droane il viandante trovava sempre, in Lui, un punto d'appoggio, un saluto, un sorriso, e se necessario, scambiandosi due parole un bicchiere d'acqua o un caffè.



Ha curato, prima con il cugino Stefano poi da solo, la piccola chiesetta di San Vigilio, antico luogo di culto risalente perlomeno al XII secolo, citato in una bolla papale del 1186, dedicata al vescovo di Trento evangelizzatore della valle e famosa per la tradizione del pane benedetto che Silvio, il 26 giugno di ogni anno, distribuiva in memoria della peste del 1750 a chi partecipava alla Santa Messa.
Nel 1993 l'Associazione Nazionale Alpini, su segnalazione del Gruppo di Magasa a cui apparteneva, e della Sezione Monte Suello di Salò, gli ha assegnato il Premio Nazionale Fedeltà alla Montagna.
Con Lui se ne va un pezzo della nostra storia, ci mancherai Silvio!
Buon cammino e che lassù, nel Paradiso di Cantore, Tu possa ritrovare la Tua Montagna..



Ferruccio e Giampietro si ritrovano

Treviso Bresciano

Incontro Casuale Ferruccio & Gianpietro. Il 27 dicembre 2025 per una serata di canti tra il “Coro parrocchiale di Treviso Bresciano” e coro “Amici del canto di Storo” si sono incontrati l’alpino Ferruccio Rizzardi (gruppo Alpini Treviso bresciano) e l’alpino Giampietro Grassi (gruppo Alpini Storo TN).
Nel 1973 entrambi erano al Reggimento alpini battaglione Trento, Brigata Alpina tridentina, erano insieme al 6° reggimento Alpini 94° compagnia in val Pusteria a Monguelfo (Bolzano).





Nelle foto, Ferruccio e Gianpietro
nel 1973 e nel 2025

Santino ne fa Novanta

Pertica Alta



Come ogni anno il 21 Marzo coincide, tradizionalmente, con l’inizio della primavera, ma per Santo (che a Livemmo tutti conoscono come Santino) si tratta di un’altra primavera; la novantesima.
Eh sì, novant’anni tutti da raccontare.
Santo Tomasini nasce a Livemmo di Pertica Alta il 21 Marzo 1936, da umile famiglia di contadini, come la maggior parte dei residenti dell’epoca a Livemmo.
Penultimo di 5 fratelli fin dall’infanzia apprende il duro lavoro richiesto nei prati di montagna, quando ancora le braccia rappresentavano il motore principale della produzione agricola.
Vive la sua infanzia nel periodo della seconda guerra mondiale e della resistenza, della quale, purtroppo, non conserva ricordi piacevoli: come i momenti successivi alla cattura di Emiliano Rinaldini.
Frequenta le scuole elementari a Livemmo ed una volta concluso il ciclo obbligatorio impara alla svelta le dure regole del lavoro contadino, che pratica sino al momento di “fare il soldato” come ogni giovanotto della sua età.
Reclutato il 30 Maggio 1956 giunge alle armi il 6 Novembre 1957 ed è assegnato al 12° C.A.R. a Montorio Veronese dove rimane fino al 16 Febbraio 1958 allorché viene trasferito al 5° Reggimento Alpini a Merano, fino al congedo ottenuto il 6 Aprile 1959.
Della sua “naja” ricorda in particolar modo il campo estivo che lo condusse con la sua compagnia ad attraversare Gran Zebrù e Cevedale ed a percorrere in una sola giornata ben 60 Km di marcia.Non ricorda particolari atti di nonnismo nei suoi confronti anche per merito di un approccio disteso nei confronti dei suoi “nonni”.
Terminato il servizio militare lavora presso varie fabbriche tra Livemmo e Vestone. Nel 1963 sposa Elisa Fiorentina Piccini che qualche anno fa ha raggiunto il paradiso. Dalla loro unione nel 1965 nasce Anna che gli ha regalato due nipoti, Elisa ed Alice le quali lo hanno reso nonno bis.
L’esperienza nel corpo degli Alpini ha contribuito ad alimentare lo spirito di volontariato che lo ha sempre accompagnato, è stato uno dei fondatori del Gruppo di Pertica Alta ricoprendo anche l’incarico di capogruppo dal 17 Dicembre 1978 al 9 Marzo 1985.
E’ sempre stato di carattere allegro, schietto ed ottimista, doti che gli hanno permesso di apprezzare o sopportare qualsiasi situazione la vita gli abbia riservato, compreso le allegre bevute quando se ne presentava l’occasione.
E’ fermamente convinto che la sospensione della leva obbligatoria abbia impoverito la nostra società e privato i giovani d’oggi di un’esperienza che avrebbe arricchito la loro vita in maniera significativa.
Lunga vita Santo, con l’augurio che ti aspettino ancora tante primavere.

Gruppo Alpini di Pertica Alta
Roberto Turri Zanoni



90 anni di Luciano

San Martino d. B.

Il Gruppo di San Martino della Battaglia (Sezione di Salò Montesuello) con la presenza del Sindaco di Desenzano d/G, ha festeggiato i 90 anni di Luciano Todesco, classe 1935 che ha fatto la naja presso il 4° reggimento Alpini Battaglione Edolo a Merano con l'incarico di infermiere dopo aver frequentato la scuola infermieri presso l'ospedale militare di Montorio (VR). Successivamente ha ricoperto il ruolo di infermiere responsabile di reparto. Congedato nel 1958, nel 1961 viene richiamato per 62 giorni come istruttore infermiere presso il 7° reggimento Belluno. Nel 1965 viene richiamato nuovamente ma avendo compiuto il 30° anno di età la legge prevedeva l'annullamento della chiamata.



Festeggiano gli ultraottantenni

Limone sul Garda

Il gruppo Alpini di Limone sul Garda, nel corso della cena augurale di Natale 2025 ha festeggiato i soci ultraottantenni: Luigi Lombardi (1932), Roberto Ardigo' (1933), Pietro Martinelli (1935), Vittore Dagnoli (1937), Franco Usardi (1940) e Silvano Risatti (1942). Alla presenza del sig. Sindaco Alpino Chicco Risatti, al Comandante della stazione Carabinieri e al Parroco don Armando.





Il past capogruppo di Gardone Renato e Beba festeggiano in sede



Emanuele di Toscolano festeggia 90 anni

42° corso ACS

Moniga

Si sono ritrovati a Moniga del Garda nel mese di settembre i sergenti del 42° corso ACS di Aosta. Con loro il generale Vittorio Biondi che nel 1974 era capitano della 4° compagnia ACS.

SEGNALIAMO per gli ACS:

Per i prossimi incontri contattare:

Mauro Bastone 334 85727

Ezio Bocchi 349 1844864 / Mario Bettinzoli 366 4321495





Gruppo San Martino della Battaglia ha festeggiato i 90 anni di Gianni Zanelli.

Anagrafe alpina



Scarponcini e Stelle alpine

Odolo: Il 28 Gennaio 2026 è nata la piccola Beatrice terzogenita di Deborah e del papà alpino Enrico Eccomelli, consigliere del gruppo.

Treviso Bresciano: Il 14 marzo è nata Lisa, Auguri alla nonna sig.ra Renata e al nonno alpino Massari Tiziano.

Ai neonati e alle famiglie felici gli auguri e felicitazioni di tutti gli alpini



Matrimoni e Anniversari:

Barghe: Il 10 Aprile il socio aggregato Salvotti Roberto si è unito in matrimonio con Francesca Mazza di Muscoline; **Gardone**: Renato Cerqui con Beba festeggia 50 anni di matrimonio.

Auguri vivissimi da tutti gli Alpini della sezione



Sono andati avanti:

Ponte Caffaro: alpino Buccio Sandro, cl. 1950; **San Martino d/B**: alpino Todesco Renzo, cl. 1938; alpino Peretti Danilo cl. 1946; **Sirmione**: alpino Tonioli Renato, cl. 1933; alpino Zaglio Luca cl. 1969; **Limone s.G**: alpino Girardi Enrico, cl. 1981; **Toscolano-Maderno**: alpino Usardi Pietro cl. 1938; **Capovalle**: alpino Piccini Edoardo cl. 1953; **Sopraponte**: alpino Mora Francesco, cl. 1934;Magasa : alpino Tedeschi Silvio cl. 1933 (premio fedeltà alla montagna 1993); **Tignale**: tragicamente andato avanti alpino Demonti Giorgio, cl. 1978; **Provaglio**: alpino Valgiovio Renato cl. 1955; **Odolo**: alpino Fontana Giancarlo, cl. 1936; **Rivoltella**: alpino Mura Giancarlo, cl.1942; **Idro**: alpino Pizzoni Luciano, cl.1941; **Soprazocco**: alpino Faccinoli Sauro, cl. 1938; **Sirmione**: alpino Boschetto Elio, cl. 1940; **Barghe**; alpino Ceresa Luciano, cl. 1931; **Prevalle**: alpino Bonomini Pierangelo, cl. 1951.

Alle famiglie le nostre più sentite condoglianze

Compleanni

Limone s.G: Festeggiano i Soci ultraottantenni: Luigi Lombardi (1932), Roberto Ardigo' (1933), Pietro Martinelli (1935), Vittore Dagnoli (1937), Franco Usardi (1940) e Silvano Risatti (1942); San **Martino d/B**: Luciano Todesco compie 90 anni festeggiato dagli amici alpini del gruppo; **Pertica Alta**: Santino Tomasini festeggia con i famigliari ed il gruppo i suoi 90 anni; **Toscolano**: alpino Chimini Agostino detto Emanuele (1936) il 27 giugno compirà 90 anni!

A tutti Auguri vivissimi

Programma Centenario
12-13-14 Giugno 2026

SEZIONE DI SALÒ
"Monte Suello"

Gruppi di
SALÒ
SERNIGA-SAN BARTOLOMEO
VILLA E CUNETTONE

Città di Salò

72ª ADUNATA SEZIONALE SALÒ 12-13-14 GIUGNO 2026

CONVENZIONI

SOLO PER CHI AVRA' IL BRACCIALETTO VERDE AL POLSO



Gli esercizi convenzionati si potranno riconoscere da questo adesivo





Venerdì 12 giugno	
Ore 18.30	Onore al monumento agli Alpini di Villa di Salò
Ore 20.00	Cori per le vie di Salò
Sabato 13 giugno	
Ore 08.45	Escursione a Serniga: ritrovo a Renzano e partenza ore 9, arrivo a Serniga per le ore 12 con pranzo per chi partecipa (prenotazione entro 11 giugno al 3349442636). L'escursione prevede la presenza di alcune Joëlette, così da rendere possibile l'esperienza anche alle persone con disabilità motoria. Info: mirkovezzola@gmail.com
Ore 09.30	Visite guidate gratuite per il Centro storico e al Sacrario fino ad esaurimento posti (per prenotazioni Infopoint di Salò 0365.21423)
Ore 14.00	Triangolare di calcio tra le Sezioni della Terra Bresciana presso l'Oratorio di Salò
Ore 16.00	Ammassamento in piazza Serenissima
Ore 17.00	Cerimonia di ingresso del Vessillo itinerante, a seguire inizio sfilata
	Alzabandiera e onore ai Caduti presso il monumento in piazza della Vittoria
Ore 18.30	Santa Messa presso il Duomo di Salò
Ore 21.00	Concerto del Centenario della Fanfara del Gruppo di Salò in piazza del Duomo
Domenica 14 giugno	
Ore 08.45	Cerimonia al Sacrario di Salò (presso il Cimitero) con Onori ai Caduti
Ore 09.15	Ammassamento allo stadio "L. Turina" (ingresso da piazzale "E. Ferrari")
Ore 09.45	Lancio di paracadutisti col tricolore
Ore 10.00	Onori al Labaro Nazionale, al Vessillo Sezionale e al Gonfalone del Comune di Salò
Ore 10.20	Inizio sfilata per le vie cittadine
	Discorsi finali e passaggio della stecca presso il Giardino Baden Powell
Ore 12.30	Ammaina bandiera, onori finali al Labaro Nazionale, al Vessillo Sezionale e al Gonfalone del Comune di Salò